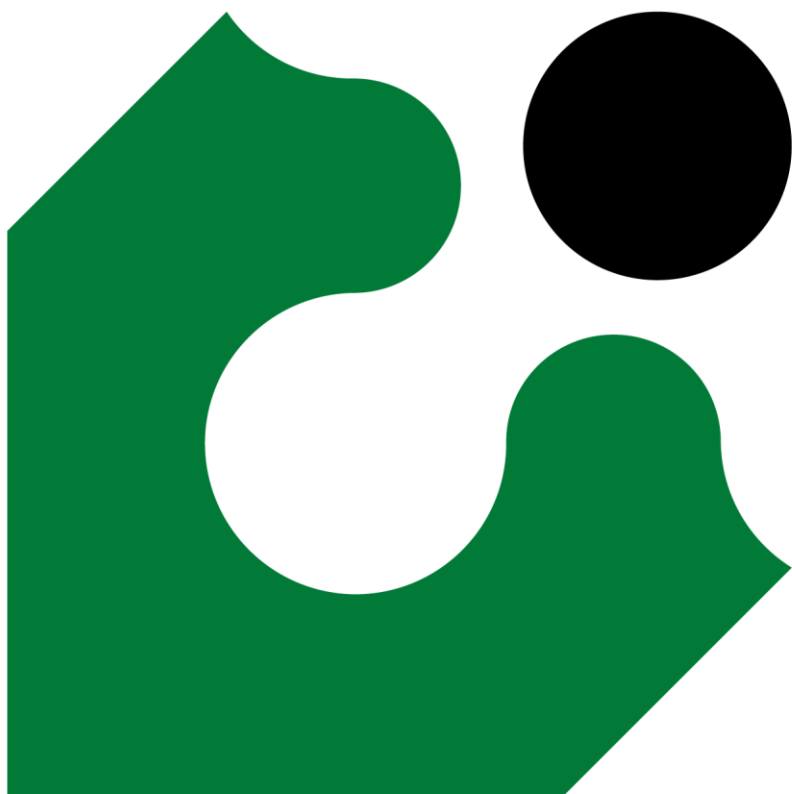


Le invisibili: la violenza di genere in Lombardia

Rapporto di ricerca

Novembre 2024

Cod.241336SOC



Le invisibili: la violenza di genere in Lombardia

Polis-Lombardia

Direttore scientifico Polis-Lombardia: Raffaello Vignali

A cura di:

Silvana Fabrizio, Polis-Lombardia

Lorenzo Cavedo, consulente Polis-Lombardia

Publicazione non in vendita.

Nessuna riproduzione, traduzione o adattamento
può essere pubblicata senza citarne la fonte.

Copyright® Polis-Lombardia

Polis-Lombardia

Via Taramelli, 12/F - 20124 Milano

www.polis.lombardia.it

INDICE

Premessa	5
1. Evidenze dal numero verde 1522 contro la violenza di genere e lo stalking.....	7
1.1. Gli utenti.....	7
1.2. Le vittime.....	11
1.3. La violenza assistita e/o subita dai figli	17
2. Centri Antiviolenza e servizi erogati in Lombardia.....	19
2.1. Distribuzione territoriale dei Centri Antiviolenza	19
2.2. I Centri Antiviolenza in Lombardia	20
2.3. Gli utenti presi in carico	22
2.4. La risposta al bisogno: i servizi erogati.....	28

Premessa

Il 25 novembre, nella giornata internazionale contro la violenza sulle donne si è soliti aggiornare tristi primati come il numero dei femmicidi e in generale evidenziare tutto quello che c'è ancora da fare, che rimane ancora tantissimo, per eliminare le disuguaglianze tra uomo e donna e per contrastare la violenza di genere e le discriminazioni sessuali.

D'altronde i numeri sono impietosi. Una donna su tre, sia nell'UE che nel resto del mondo, ha subito violenze fisiche o sessuali almeno una volta nella vita. Le evidenze statistiche confermano che il posto in cui sentirsi meno sicure è la propria casa e i maltrattanti sono per la gran parte mariti, compagni, partner con i quali si pensava di condividere la vita o un pezzo di cammino insieme.

Magari ci sono in casa bambini e ragazzi, i propri figli che assistono e/o subiscono queste violenze.

La violenza contro le donne rappresenta un fenomeno complesso, radicato nella cultura e negli stereotipi di genere della popolazione, sia femminile che maschile. È un fenomeno che coinvolge tanti aspetti, dalle misure di protezione e sostegno per le vittime, alle campagne e agli interventi di sensibilizzazione e contrasto agli stereotipi, alla necessità di un approccio coordinato tra i soggetti e i servizi chiamati ad intervenire nelle situazioni in cui questa violenza si manifesta o si è manifestata.

In questo Rapporto, grazie ai dati messi a disposizione da Istat procederemo ad una breve disamina di alcuni aspetti del fenomeno, partendo da quello che è stato fatto e la sua efficacia, per meglio orientare le politiche di contrasto alla violenza di genere.

In particolare, verrà evidenziata l'importanza delle campagne di comunicazione che si accompagnano alla pubblicizzazione del numero verde antiviolenza 1522.

L'analisi delle serie storiche 2018-I semestre 2024, che hanno attraversato il periodo della pandemia e del lockdown, ci forniscono attraverso le evidenze del 1522 elementi di sicuro interesse per il proseguo delle campagne di informazione e prevenzione della violenza di genere. **Il numero verde si sta rivelando uno strumento efficace in grado di rompere il silenzio e l'isolamento causati dalla violenza** e un primo contatto importante per stabilire una relazione con i centri antiviolenza in grado di supportare le donne fornendo loro aiuto e sostegno.

Nel registrare un generale aumento negli anni delle chiamate al numero verde 1522, si segnala un particolare significativo aumento a partire dall'ultimo trimestre 2023, che si protrae nel primo semestre del 2024. Questo riguarda tutte le regioni a partire dalla Lombardia che registra in valori assoluti il numero di chiamate più alto di tutte.

Sono state 51.713 nell'anno 2023 le chiamate al 1522 a livello italiano, di cui 5.460 in Lombardia.

Il numero delle chiamate è probabilmente destinato a crescere visto che nel I semestre 2024 si registrano 32.989 chiamate a livello nazionale (pari al numero di chiamate dell'intero 2022) e 3.744 a livello lombardo. Il dettaglio provinciale evidenzia come circa la metà delle chiamate provengano da Milano e la sua area metropolitana.

Il numero delle chiamate giornaliere al 1522 dalla Lombardia è passato dalla 11 chiamate del 2020 alle 15 chiamate del 2023, che sono diventate **20 chiamate giornaliere nel I semestre 2024.**

Circa il 70% delle donne dichiara di essere vittima di ripetuti episodi di violenza che durano da mesi e per una donna su due da anni.

E questa è una violenza che opprime, che incide sugli stati d'animo e i comportamenti delle vittime: aumento dell'ansia, dello stato di vulnerabilità e soggezione, del timore per la propria incolumità, che in alcuni casi sfocia nel timore di essere in pericolo di vita.

In sinergia con le chiamate al 1522, il Rapporto mette in evidenza il grande lavoro svolto dai **centri antiviolenza territoriali** che “accompagnano” con l’ascolto, l’accoglienza e i servizi prestati tante donne, che ritornano a rendersi visibili, affrontando con coraggio il difficile percorso verso una ritrovata autonomia. Il Rapporto offre un approfondimento sui CAV lombardi, sulle persone che lo frequentano e sui tanti servizi messi a disposizione.

Sono state quasi 7.000 (precisamente 6.954) le donne prese in carico dai 55 Centri antiviolenza lombardi nell’anno 2023.

Le violenze subite sono le più diverse: alle 2.999 donne che hanno segnalato ai CAV di aver subito nel corso del 2023 violenza fisica, alle 707 donne che hanno subito uno stupro o un tentato stupro, si affiancano 4.855 donne che hanno subito violenza psicologica, 1.936 donne che hanno subito violenza economica, 1.125 donne che hanno subito stalking nel corso dell’ultimo anno.

E il dato più allarmante è che **il 61,7% delle donne in carico ai CAV ha subito nel corso del 2023 più di una forma di violenza.**

Il dettaglio provinciale rileva come il maggior numero di donne prese in carico risiede nella Città Metropolitana di Milano (2.696 donne), seguite da donne residenti nella provincia di Brescia (759) e nella provincia di Varese (703).

Due donne su tre sono italiane. Mentre tra le italiane vi è un’incidenza maggiore rispetto alle straniere di donne nubili (42,4% vs 29,1%) e di donne separate o divorziate (17,9% vs 12,1%), per le donne in carico ai CAV di cittadinanza straniera vi è un’incidenza nettamente superiore di donne coniugate (47,7% vs 27,9%).

Infine, un accenno al prezioso lavoro svolto dai CAV riguardo ai servizi offerti.

In particolare, alla quasi totalità delle donne prese in carico è stato offerto (dal CAV o da altro servizio correlato) ascolto (96,2%) e accoglienza (89,2%), consulenza legale (45,7%), psicologica (41,0%), di orientamento/accompagnamento ad altri servizi della rete (26,2%) e orientamento lavorativo (9,7%).

Non spetta a noi giudicare il silenzio sofferto di tante donne che continuano a rimanere “invisibili”, ma di lavorare per creare le condizioni affinché le vittime si sentano meno sole e supportare le Reti territoriali dei servizi antiviolenza per rimuovere gli ostacoli di carattere culturale, ambientale, economico che impediscono a tante donne di chiedere aiuto.

1. Evidenze dal numero verde 1522 contro la violenza di genere e lo stalking

1.1. Gli utenti

Il 1522 è il numero verde nazionale messo a disposizione dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri, per sostenere e aiutare le vittime di violenza di genere e stalking, in linea con quanto definito all'interno della Convenzione di Istanbul.

Le informazioni raccolte dal numero verde contro la violenza e lo stalking forniscono alcune evidenze relative all'andamento del fenomeno della violenza di genere.

Come Polis Lombardia avevamo in un nostro precedente report¹ evidenziato l'aumento delle chiamate al numero verde nel periodo della pandemia causato anche dal forzato lockdown.

Grazie alle serie storiche messe recentemente a disposizione da Istat abbiamo potuto monitorare nel tempo l'utilizzo del numero verde, constatandone il sempre maggiore utilizzo e la sua efficacia.

Una precisazione iniziale. All'interno delle **chiamate valide al numero 1522** le informazioni riportate sono suddivise per le macrocategorie **"utenti"** e **"vittime"**. La distinzione è rilevante poiché non tutti gli utenti che si rivolgono al numero verde sono necessariamente anche vittime, possono essere, ad esempio, persone che segnalano che si è verificato un episodio di abuso o di violenza. Le vittime, invece, sono coloro che hanno subito qualche forma di violenza e/o stalking.

Sono state 51.713 nell'anno 2023 le chiamate al 1522 a livello italiano, di cui 5.460 in Lombardia, numero di chiamate probabilmente destinate a crescere nel 2024, visto che già nel I sem. 2024 come evidenziato dalla tab.1, si registrano a livello nazionale 32.989 chiamate di cui 3.744 a livello lombardo.

Tabella 1 – Chiamate effettuate al 1522. Anni 2018-2024 (I semestre). Lombardia e Italia.

Territorio	2018	2019	2020	2021	2022	2023	I sem 2024
Lombardia	3.186	3.021	4.113	3.963	3.817	5.460	3.744
Italia	23.233	21.290	31.688	36.036	32.430	51.713	32.989
incidenza % Lombardia	13,7%	14,2%	13,0%	11,0%	11,8%	10,6%	11,3%

Fonte: elaborazione Polis Lombardia su dati PdCM – DPO

Analizzando le serie storiche, gli anni 2020 - 2021 della pandemia segnano il momento in cui il numero verde registra un deciso rialzo rispetto al periodo prepandemico.

Quello che sorprende è che il numero di chiamate nell'anno 2023 e in particolare nel IV trimestre 2023 come evidenziato dalla tab.2 è considerevolmente aumentato in tutte le regioni, portando ad un deciso rialzo del dato nazionale nel suo complesso, tendenza che si registra anche nel primo semestre 2024. La Lombardia si conferma, come avevamo già rilevato nel periodo pandemico, la regione con il numero più alto di chiamate seguita dal Lazio, la Campania, l'Emilia-Romagna e il Veneto.

¹ Polis Lombardia, *Le invisibili: la violenza di genere in tempi di lockdown*, novembre 2020, a cura di Silvana Fabrizio e Francesca Pierini.

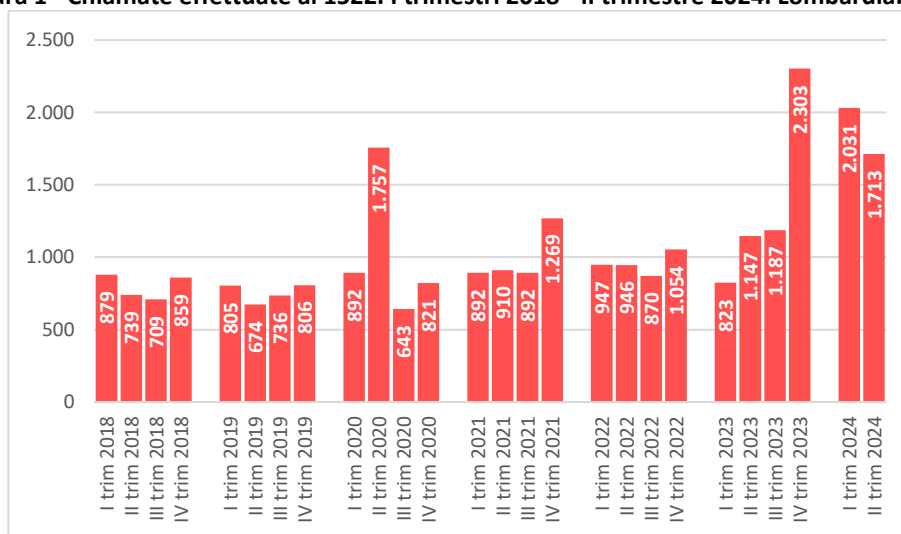
Tabella 2 - Chiamate da utenti per regione di provenienza e trimestre. Anno 2023; I e II trimestre 2024. (v.a.)

Regioni	2023				2024	
	1°	2°	3°	4°	1°	2°
Piemonte	393	526	529	955	873	725
Valle d'Aosta	7	5	12	16	21	12
Liguria	116	120	193	333	271	237
Lombardia	823	1.147	1.187	2.303	2.031	1.713
Trentino-Alto Adige	61	66	97	147	118	102
<i>Trento</i>	41	38	46	105	83	77
<i>Bolzano</i>	14	24	41	30	32	22
<i>n.d.</i>	6	4	10	12	3	3
Veneto	389	556	601	1.125	1.014	827
Friuli-Venezia Giulia	70	105	124	218	203	165
Emilia-Romagna	332	635	789	1.323	1.299	750
Toscana	326	402	442	783	715	608
Umbria	60	106	126	216	139	137
Marche	149	129	152	312	262	214
Lazio	780	1.126	1.272	2.064	1.722	1.459
Abruzzo	103	143	182	324	237	171
Molise	23	22	21	46	54	31
Campania	446	525	745	1.197	1.030	968
Puglia	238	311	418	836	678	572
Basilicata	36	56	63	101	66	47
Calabria	115	146	193	367	231	204
Sicilia	272	363	438	795	679	593
Sardegna	131	155	198	317	293	217
Non risponde	902	1.970	2.679	5.379	3.719	3.804
N.D.	4.024	988	722	1.975	2.225	1.553
ITALIA	9.796	9.602	11.183	21.132	17.880	15.109

Fonte: elaborazione Polis Lombardia su dati PdCM – DPO

L'analisi della serie storica delle chiamate per trimestre in Lombardia restituisce l'evidenza di una crescita costante delle chiamate al numero 1522 negli ultimi 5 anni e la forte accelerazione avutasi negli ultimi 3 trimestri considerati (Figura 1).

Figura 1 - Chiamate effettuate al 1522. I trimestri 2018 - II trimestre 2024. Lombardia. (v.a.)



Fonte: elaborazione Polis Lombardia su dati PdCM – DPO

Analizzando il dettaglio provinciale, Milano e la sua area metropolitana da sola rappresenta circa la metà delle chiamate al numero verde (2.496 nel 2023; 1.697 I sem. 2024), a seguire Brescia e Bergamo.

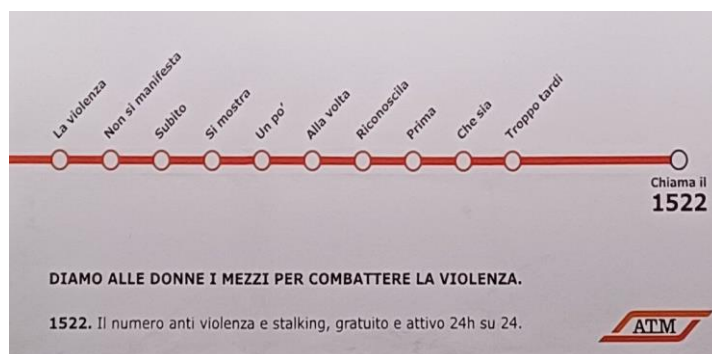
Tabella 3 - Chiamate al 1522 per provincia. Anni 2018-2024 (I semestre). Lombardia. (v.a.)

Territorio	2018	2019	2020	2021	2022	2023	I sem 2024
Bergamo	333	271	337	333	340	453	284
Brescia	323	308	341	300	300	448	315
Como	185	129	208	230	213	264	183
Cremona	69	59	70	112	58	128	105
Lecco	63	60	95	91	92	148	100
Lodi	53	48	54	56	83	84	75
Mantova	107	117	117	141	129	164	113
Milano	1.441	1.372	1.929	1.845	1.837	2.496	1.697
Monza e della Brianza	187	256	319	252	218	374	260
Pavia	131	171	159	163	158	242	179
Sondrio	26	26	30	65	37	49	41
Varese	257	199	339	300	280	461	342
n.d.	11	5	115	75	72	149	50
Lombardia	3.175	3.016	3.998	3.888	3.745	5.311	3.694

Fonte: elaborazione Polis Lombardia su dati PdCM – DPO

Tra le ragioni di crescita delle chiamate al 1522 registratesi negli ultimi 3 trimestri in Lombardia come nelle altre regioni italiane, riteniamo che, accanto al generale sdegno per alcuni efferati femminicidi riportati dalle cronache e quindi una maggiore e più diffusa condanna del fenomeno da parte dell'opinione pubblica, **le campagne di sensibilizzazione promosse dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri sui canali televisivi e rilanciate sui social abbiano contribuito a rafforzare il messaggio dell'importanza della richiesta di aiuto per uscire dalla violenza.**

Accanto a queste hanno contribuito le tante campagne di sensibilizzazione delle Regioni, l'attenzione che anche i Comuni hanno dedicato alla violenza di genere, le varie iniziative, le panchine rosse dedicate, da ultimo le iniziative promosse da Nord a Sud dalle aziende di trasporto pubblico locale per prevenire le molestie e la violenza sui mezzi pubblici, alcune specificamente dedicate al numero verde 1522.



Tra coloro che hanno dichiarato il mezzo attraverso cui sono venuti a conoscenza del numero verde, il maggior numero di utenti dichiara di esserne venuto a conoscenza **tramite Internet, la TV e le campagne di comunicazione**, dato notevolmente accresciutosi a partire dall'ultimo trimestre del 2023, a riprova dello sforzo profuso dalle istituzioni ma anche da altri enti pubblici e privati e dalle stesse aziende per far conoscere il numero antiviolenza 1522.

Tabella 4 - Modalità di conoscenza del 1522 riportato da tutti gli utenti del numero verde e trimestre. Italia. Anno 2023; primo e secondo trimestre 2024. (v.a.)

Modalità di conoscenza	2023				2024	
	1°	2°	3°	4°	1°	2°
Internet	1.666	2.145	2.637	4.839	3.543	3.020
TV	388	333	359	2.954	2.838	1.410
Amici/Conoscenti	258	259	306	457	315	281
FFOO	176	263	327	409	305	273
Campagne di comunicazione	123	409	353	2.039	2.692	5.037
Social Media	128	165	167	118	63	25
Parente	72	82	77	115	55	28
Servizio Pubblico	54	56	60	76	59	56
Psicologo/a psichiatra	46	57	40	71	47	26
Strutture Sanitarie	34	53	80	97	59	50
Stampa	26	25	24	102	25	7
Servizi Sociali	20	32	26	35	30	27
Medico di famiglia	12	20	10	21	10	9
Scuola	8	7	2	22	14	13
Consultorio	4	3	4	3	2	3
Radio	3	1	7	38	7	8
Luogo di culto	2	1		5	2	1
Altro	128	107	217	364	57	37
Non risponde	2.926	4.535	5.774	7.693	5.114	3.599
N.D.	3.722	1.049	713	1.674	2.643	1.199

Fonte: elaborazione Polis Lombardia su dati PdCM – DPO

Riguardo alle modalità di conoscenza del numero verde, poco rilevante risulta essere il basso grado di conoscenza avvenuto da parte degli utenti tramite strutture sanitarie, servizi sociali, consultori, nonostante siano strutture e servizi utilizzati dai cittadini.

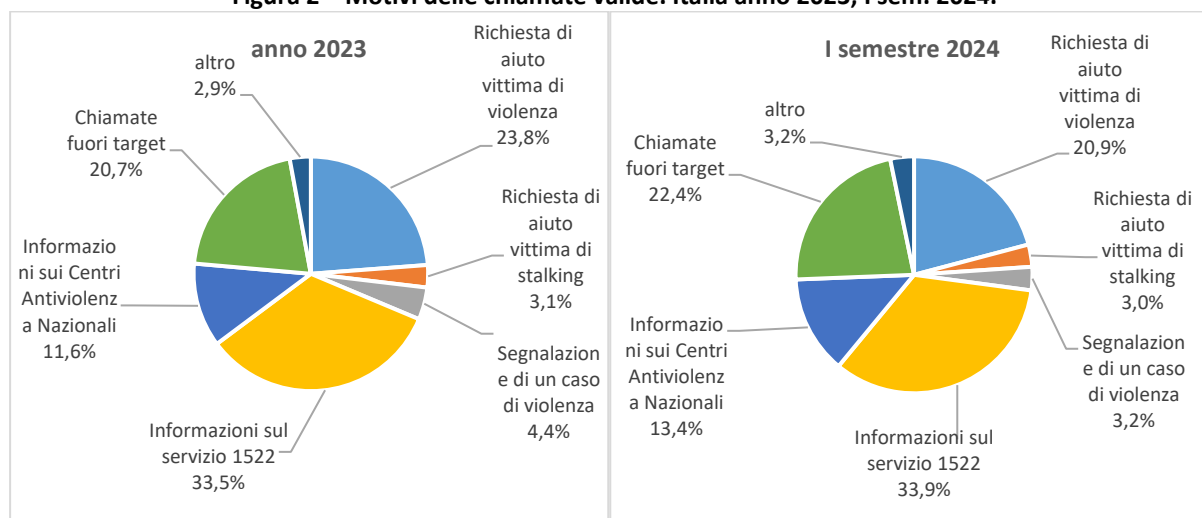
Le chiamate avvengono principalmente per **chiedere aiuto in caso di violenza e per segnalare casi di violenza**, per chiedere informazioni sul servizio che viene fornito e per avere informazioni sui centri antiviolenza.

Sono state a livello nazionale 12.306 le chiamate di aiuto da parte di vittime di violenza (23,8%) nel 2023; 6.887 nel I semestre 2024 (20,9%), e 1.596 le chiamate di aiuto per stalking (3,1%) nel 2023; 1.003 pari al 3% nel I semestre 2024.

In evidenza anche le segnalazioni di un solo episodio di violenza che sono state 2.298 (4,4%) nel 2023; 1.054 pari al 3,2% nel I semestre del 2024.

Circa un terzo delle chiamate ha riguardato la richiesta di informazioni sul servizio 1522.

Figura 2 – Motivi delle chiamate valide. Italia anno 2023; I sem. 2024.



Fonte: elaborazione Polis Lombardia su dati PdCM – DPO

La maggior parte delle chiamate riguarda **utenti che chiedono supporto per sé stessi**: le persone che chiamano per chiedere aiuto in quanto subiscono violenza e/o stalking o per segnalare un caso di violenza sono quelle che, in senso stretto, si definiscono vittime.

A livello nazionale le chiamate per sé di utenti e vittime sono state 37.020, pari all'81,2% delle chiamate; nel I semestre sono state 21.023, pari al 78% delle chiamate.

Tra il 9% e il 10% le chiamate di parenti, amici e conoscenti (4.209 nell'anno 2023; 2.896 nel I sem. 2024) e da parte di operatori e servizi (4.369 nel 2023; 2.961 nel I sem. 2024).

La maggior parte delle chiamate al 1522 ritenute valide si concentra nella fascia diurna, nei giorni dal lunedì al venerdì, con un lieve calo di chiamate nel weekend.

1.2. Le vittime

Sono state 16.283 nel 2023 le vittime che hanno chiesto aiuto e assistenza attraverso gli operatori del 1522. Di queste chiamate 2.318 provenivano dalla Lombardia.

Tabella 5 – Chiamate al 1522 effettuate da vittime. Anni 2018-2024 (I semestre). Lombardia e Italia.

	2018	2019	2020	2021	2022	2023	I sem 2024
Lombardia	1.415	1.370	2.324	2.322	1.835	2.318	1.489
Italia	9.602	8.647	15.708	16.272	11.909	16.283	8.969
incidenza % Lombardia	14,7%	15,8%	14,8%	14,3%	15,4%	14,2%	16,6%

Fonte: elaborazione Polis Lombardia su dati PdCM – DPO

Il dato nazionale sulle caratteristiche sociodemografiche delle persone vittime di violenza che si rivolgono al numero verde ci indica che a chiamare in una percentuale che sfiora nel 2023 il 90% è una **donna** (88,8% nel 2023; 91,4% I sem.2024), **di nazionalità italiana** (82,9% nel 2023; 86,2% I sem. 2024). Sebbene Istat non abbia specificato ulteriormente il dato, è ragionevole pensare che lo scarso appeal del numero verde nei confronti di utenti stranieri (appena 8,2% le chiamate nel corso del 2023; 8,1% I

sem. 2024), rispetto ad altre forme di contatto sia la scarsa padronanza della lingua e il timore di doversi in qualche maniera identificare dando informazioni su di sé ad una persona sconosciuta.

La violenza colpisce le donne in tutte le fasce di età, con una leggera prevalenza per le donne tra i 30 e i 50 anni (intorno al 9-10%). Circa il 40% dichiara di lavorare, poche le donne che esplicitano nella chiamata il titolo di studio, tra quelle che lo fanno il 4-5 % dichiara di essere in possesso di una licenza di scuola media, circa il 10% di un diploma di scuola superiore, intorno all'8-9% di avere una laurea a riprova che il fenomeno è trasversale e che colpisce **tutte le classi sociali e i livelli di istruzione**.

Rispetto al passato quando erano soprattutto le vittime coniugate a subire violenza, il fenomeno sembra ora essere più diffuso, **non sfuggono a questi episodi anche le persone che rientrano nella categoria di celibe/nubile**, che rappresentano il 40,1% di coloro che hanno risposto alla domanda nel 2023, in aumento nel I sem. 2024 (44,9%).

Tabella 6 – Stato civile delle vittime di violenza che si rivolgono al 1522. Italia. Anno 2023; I sem. 2024.

Stato civile	anno 2023 I semestre 2024	
Coniugata/o	31,1%	31,8%
Divorziata/o	3,5%	3,8%
Nubile/Celibe	40,1%	44,9%
Separata/o	7,7%	7,7%
Vedova/o	2,2%	2,5%
Non risponde	7,5%	4,0%
N.D.	7,9%	5,2%
Totale	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazione Polis Lombardia su dati PdCM – DPO

Quello che perdura è che la violenza si svolge principalmente fra le mura domestiche e che per quasi due donne su tre l'autore della violenza è il coniuge o ex coniuge, il convivente o ex convivente, il partner o ex partner.

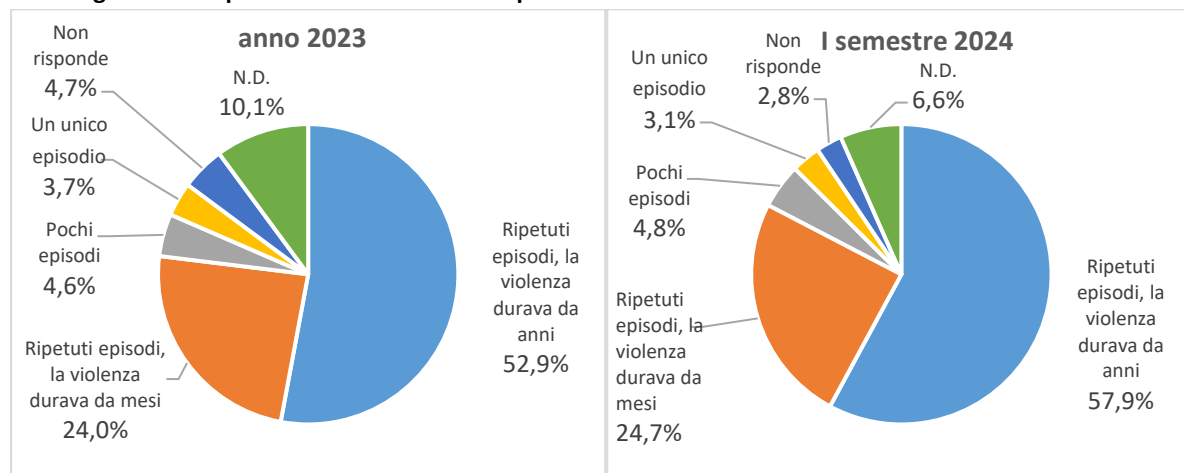
Per il 69,2% delle donne vittime la violenza si consuma tra le mura di casa, percentuale che nel I semestre 2024 si eleva al 74,3%.

La Convenzione di Istanbul, specificando che si tratta di una forma di violenza che colpisce le donne in modo sproporzionato, definisce **la violenza domestica** come «tutti quegli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare tra attuali o precedenti coniugi o partner, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivida o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima». Tale definizione sancisce inequivocabilmente come **la violenza fra le mura domestiche non sia da considerarsi come un fatto privato ma come un reato e come tale vada perseguito**. La violenza domestica, inoltre, non è quasi mai episodica, ma si sviluppa attraverso una progressione di eventi sempre più gravi e la combinazione di forme di violenza diverse, in un ciclo che intervalla periodi di esplosione della violenza a fasi di latenza, il c.d. *ciclo della violenza* (Walker, 1979)².

² Per una disamina sul ciclo e gli effetti della violenza domestica rimandiamo a IL PUGNO NEL CUORE, "Forme e dimensioni della violenza contro le donne", Polis-Lombardia, 2021, Guerini editore.

A riprova di questa condizione è la dichiarazione della frequenza delle violenze subite, più di una donna su due dichiara che non si tratta di violenze episodiche e che queste durano da anni, cui si aggiunge un 24% di donne che dichiarano di essere vittime di ripetuti episodi di violenza che durano da mesi.

Figura 3 - Frequenza dell'atto violento riportato dalle vittime. Italia. Anno 2023 e I semestre 2024.



Fonte: elaborazione Polis Lombardia su dati PdCM – DPO

E questa violenza incide sugli stati d’animo e i comportamenti delle vittime: aumento dell’ansia, dello stato di vulnerabilità e soggezione, del timore per la propria incolumità, che in alcuni sfocia nel timore di essere in pericolo di vita.

Tabella 7 - Modifica dei comportamenti delle vittime a seguito dell’atto violento e trimestre. Anno 2023; I e II trim. 2024. Italia. (v.a.)

Tipi di comportamenti	2023				2024	
	1°	2°	3°	4°	1°	2°
Ha paura o timore per la propria incolumità	592	467	470	929	894	569
Prova ansia	1.120	995	1.031	1.882	1.699	1.202
Prova un grave stato di soggezione	536	694	790	1.220	1.303	1.273
Si sente molestata ma non ha timore di pericolo imminente	325	229	290	274	116	71
Prova fastidio	83	74	81	160	110	97
Ha paura di morte	97	136	158	235	208	145
Ha paura per l'incolumità dei propri cari	50	54	39	77	101	52
Non Risponde	106	109	132	219	105	131
N.D.	903	503	391	832	618	275
Totale	3.812	3.261	3.382	5.828	5.154	3.815

Fonte: elaborazione Polis Lombardia su dati PdCM – DPO

Passando ad una analisi regionale, in Lombardia si rilevano il maggior numero di chiamate da parte di chi è vittima di violenza, 2318 nell’anno 2023; 1.489 nel I sem. 2024. Seguono il Lazio con 1.975, 1.079 nel I sem. 2024; la Campania 1083, 669 nel 2024; il Veneto con 1056 nel 2023, 743 nel I sem. 2024.

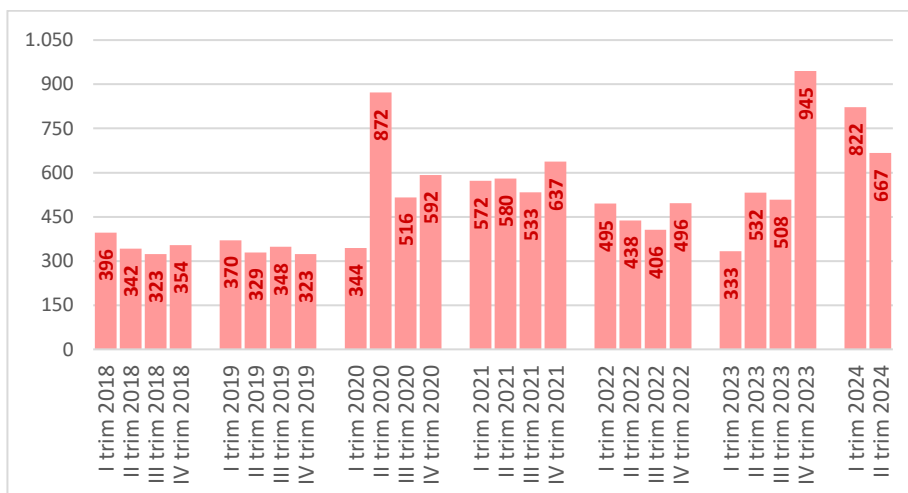
Tabella 8 - Chiamate da vittime per regione di provenienza e trimestre. Anno 2023; I e II trim. 2024. (v.a.)

Regioni	2023				2024	
	1°	2°	3°	4°	1°	2°
Piemonte	136	235	219	358	320	250
Valle d'Aosta	1	2	2	2	8	6
Liguria	37	45	74	121	102	85
Lombardia	333	532	508	945	822	667
Trentino-Alto Adige	17	35	36	58	40	41
<i>Bolzano</i>	1	11	12	9	10	10
<i>Trento</i>	15	22	24	47	30	29
<i>n.d.</i>	1	2		2		2
Veneto	138	267	239	412	447	296
Friuli-Venezia Giulia	18	44	35	78	90	56
Emilia-Romagna	125	221	196	352	357	266
Toscana	106	171	176	306	298	220
Umbria	23	38	51	88	61	43
Marche	40	53	63	123	112	83
Lazio	302	461	476	736	608	471
Abruzzo	30	55	85	112	89	61
Molise	9	14	11	14	24	13
Campania	171	214	279	419	370	299
Puglia	80	141	179	306	256	205
Basilicata	9	21	20	38	21	20
Calabria	32	62	79	101	91	51
Sicilia	92	154	163	273	247	177
Sardegna	37	53	58	90	87	76
Non risponde	88	196	261	455	235	215
N.D.	1.988	247	172	441	469	214
ITALIA	3.812	3.261	3.382	5.828	5.154	3.815

Fonte: elaborazione Polis Lombardia su dati PdCM – DPO

Il dettaglio trimestrale mostra come delle 2.318 chiamate lombarde ben 945 siano avvenute nel quarto trimestre dell'anno 2023 e che la tendenza all'aumento delle chiamate da parte delle vittime persiste nel I semestre 2024 (1.489 chiamate).

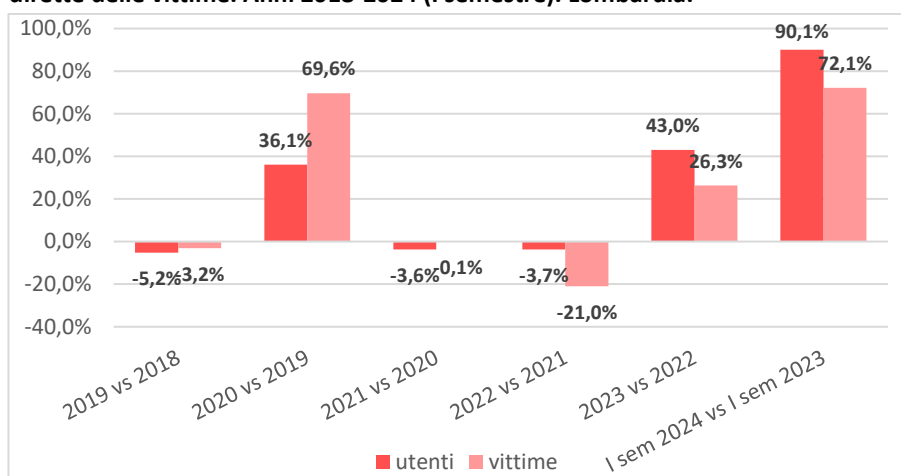
Figura 4 - Chiamate effettuate da vittime al 1522. I trimestre 2018 - II trimestre 2024. Lombardia.



Fonte: elaborazione Polis Lombardia su dati PdCM – DPO

Dalla comparazione delle tipologie di chiamate degli utenti e chiamate dirette delle vittime, osserviamo come il picco si sia avuto nel periodo del lockdown, il 2020 registra una variazione di chiamate rispetto all'anno precedente molto importante, 36,1% chiamate in più da parte di utenti e 69,6% di chiamate dirette in più da parte di vittime a testimoniare come la convivenza forzata abbia fatto esplodere situazioni di violenza domestiche. Nei due anni successivi il numero di chiamate cala drasticamente, rimanendo comunque su livelli superiori rispetto al periodo pre-pandemico, per poi subire un'accelerazione nel 2023 destinata a diventare anche più sensibile nel 2024 in particolare per quanto riguarda le chiamate di persone che segnalano che si è verificato un episodio di abuso o di violenza.

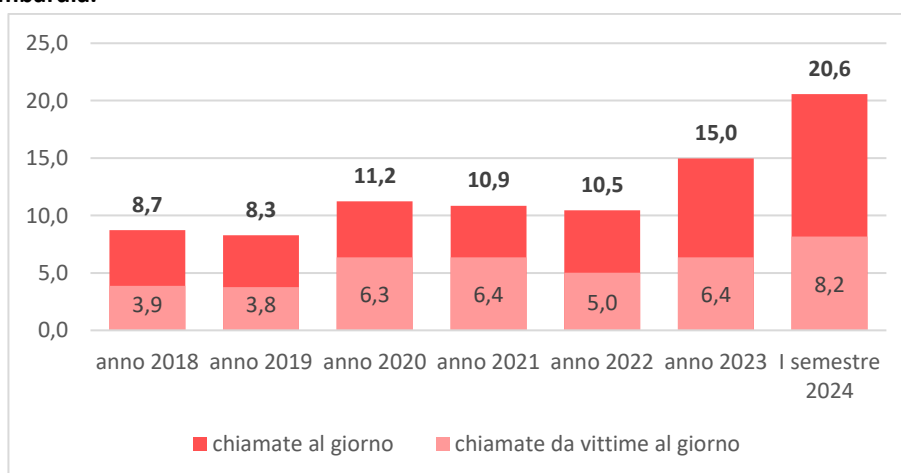
Figura 5 - Variazione % rispetto all'anno precedente del numero di chiamate e del numero di chiamate dirette delle vittime. Anni 2018-2024 (I semestre). Lombardia.



Fonte: elaborazione Polis Lombardia su dati PdCM – DPO

Significativo è l'aumento negli anni del numero di chiamate giornaliere ricevute dal numero verde da parte degli utenti e delle vittime. L'anno 2024, stante le chiamate del I semestre si avvia a essere l'anno in cui il numero verde raddoppia i contatti da parte degli utenti rispetto al lockdown. In significativa crescita le chiamate nel I sem. del 2024.

Figura 6 - Numero di chiamate giornaliere da utenti e vittime ricevute dal 1522. Anni 2018-2024 (I semestre). Lombardia.



Fonte: elaborazione Polis Lombardia su dati PdCM – DPO

Nei dati provinciali Milano e l'area metropolitana si confermano il territorio in cui gli operatori del 1522 ricevono più chiamate da parte delle vittime. L'incidenza di Milano e dell'area metropolitana rappresenta il 44,3% del totale delle chiamate di vittime, seguono Varese, Brescia e Bergamo tra le 100-130 chiamate nell'anno 2023.

Tabella 9 - Chiamate da parte delle vittime al 1522 per provincia. Anni 2018-2024 (I sem.). Lombardia. (v.a.)

territorio	2018	2019	2020	2021	2022	2023	I sem 2024
Bergamo	147	125	201	224	176	192	115
Brescia	153	152	204	185	161	196	128
Como	82	59	133	127	103	114	81
Cremona	34	26	38	70	30	54	35
Lecco	32	32	50	51	40	73	46
Lodi	24	22	33	32	36	44	39
Mantova	43	60	64	73	62	61	43
Milano	614	601	1.062	1.035	846	1.026	659
Monza e della Brianza	93	112	180	152	119	192	106
Pavia	59	66	89	93	76	122	76
Sondrio	13	15	16	43	23	22	19
Varese	118	97	192	204	135	202	131
n.d.	3	3	62	33	28	20	11
Lombardia	1.412	1.367	2.262	2.289	1.807	2.298	1.478

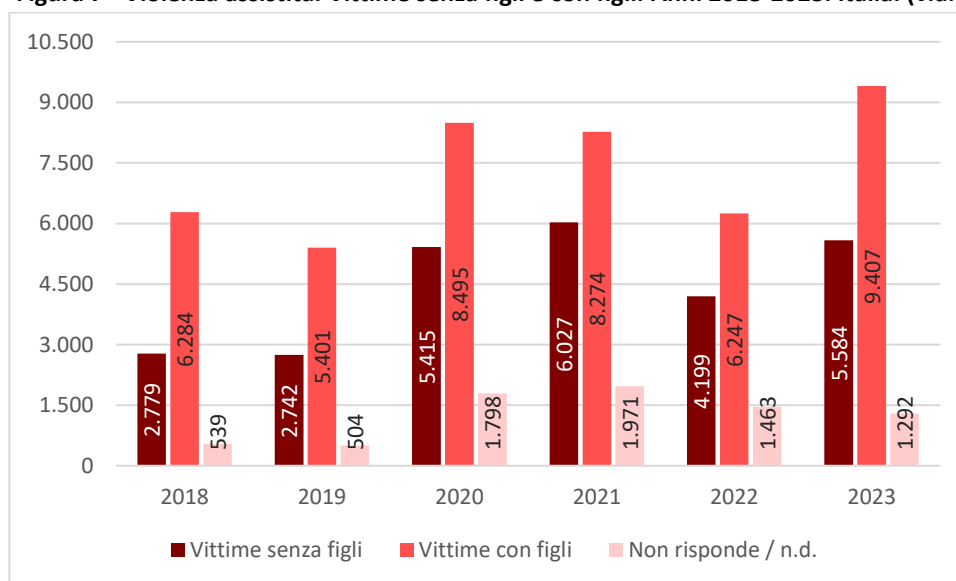
Fonte: elaborazione Polis Lombardia su dati PdCM – DPO

1.3. La violenza assistita e/o subita dai figli

L'aumento delle richieste di aiuto da parte delle vittime di violenza domestica porta con sé un altro triste primato, ossia l'aumento dei figli minorenni e maggiorenni che assistono e in qualche caso subiscono essi stessi gli episodi di violenza che accadono tra le mura di casa.

Delle 16.283 chiamate al numero 1522 da persone che nell'anno 2023 si sono dichiarate vittime di violenza, il 57,8%, pari a 9.407 vittime ha dichiarato di aver figli. Di queste ben 5.134 hanno dichiarato di avere figli minori.

Figura 7 - Violenza assistita. Vittime senza figli e con figli. Anni 2018-2023. Italia. (v.a.)



Fonte: elaborazione Polis Lombardia su dati PdCM – DPO

Nel corso del 2023 è aumentato considerevolmente il totale dei figli che assistono alle violenze: il numero di donne con figli che assistono ad episodi di violenza ha toccato il ragguardevole numero di 5.329 (con un incremento del 54,6% rispetto all'anno precedente); è quasi triplicato (+162,9%) il numero di donne con figli che subiscono forme di violenza, ben 2.303 donne.

Tabella 10 - Violenza assistita. Donne con figli che assistono e che subiscono. Anni 2018-2023. Italia. v.a.

	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Donne con figli che assistono	3.401	2.834	3.976	3.664	3.447	5.329
Donne con figli che subiscono	1.085	878	898	936	876	2.303

Fonte: elaborazione Polis Lombardia su dati PdCM – DPO

Riguardo al tipo di reazione dei figli che assistono agli episodi di violenza, aver subito o assistito ad atti di violenza comporta dei cambiamenti nell'equilibrio psichico e fisico dei figli, sia minorenni che maggiorenni.

Tra i casi registrati dal 1522 emerge la crescita di inquietudine (2.162 casi nel corso del 2023, incremento del 24,8% rispetto al 2022), ma rispetto al 2022 si è registrato anche un aumento

dell'aggressività, di comportamenti "adultizzati" di accudimento e protezione verso i familiari vittime di violenza, e più in generale dell'iperattività.

Tabella 11 - Violenza assistita. Tipo di reazione dei figli. Anni 2018-2020.

	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Inquietudine	1.741	1.183	1.946	1.860	1.733	2.162
Aggressività	289	269	466	349	307	326
Comportamenti adultizzati di accudimento verso i familiari	336	318	366	185	283	319
Iperattività	138	128	148	101	96	113
Difficoltà nel comportamento alimentare	14	17	25	22	15	12
Disturbi gastro-intestinali	10	18	23	12	19	8
Disturbi del sonno	69	47	104	62	75	33
Paura	0	0	0	0	0	225
Altro	793	843	893	1.071	920	222
N.D.	2.892	2.575	4.523	4.612	2.799	5.987

Fonte: elaborazione Polis Lombardia su dati PdCM – DPO

2. Centri Antiviolenza e servizi erogati in Lombardia

2.1. Distribuzione territoriale dei Centri Antiviolenza

Se il numero di pubblica utilità 1522 rappresenta la prima possibilità di aiuto per la donna, dove trovare una prima concreta risposta, strumenti e luoghi essenziali per l'uscita dalla violenza sono rappresentati dai centri antiviolenza e dalle case rifugio che aiutano la donna nelle situazioni di emergenza.

I Centri antiviolenza e le Case rifugio costituiscono il fulcro della rete territoriale della presa in carico delle donne vittime di violenza. Si tratta di servizi specializzati che lavorano sulla base di una metodologia dell'accoglienza basata su un approccio di genere e sui principi della Convenzione di Istanbul.

Attraverso la mappatura promossa dal Dipartimento per le pari opportunità in collaborazione con Differenza Donna (il gestore del numero di pubblica utilità 1522), con i referenti regionali e con ISTAT, è stata registrata in Italia nel corso del 2023 la presenza di 403 Centri Antiviolenza, almeno un Centro per ogni regione.

La Lombardia, con 55 centri (53 con almeno una presa in carico nel corso dell'anno), è la seconda regione per numero di CAV presenti sul proprio territorio alle spalle della regione Campania (61 CAV) e davanti al Lazio (45 CAV).

Tabella 12 – Numero di Centri Antiviolenza per regione. Anno 2023.

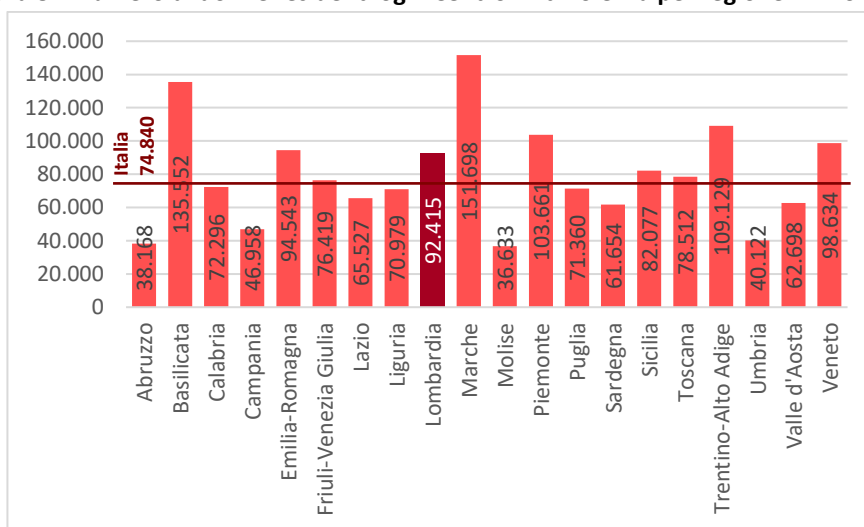
Regione	n° CAV
Abruzzo	17
Basilicata	2
Calabria	13
Campania	61
Emilia-Romagna	24
Friuli-Venezia-Giulia	8
Lazio	45
Liguria	11
Lombardia	55
Marche	5
Molise	4
Piemonte	21
Puglia	28
Sardegna	13
Sicilia	30
Toscana	24
Trentino-Alto-Adige	5
Umbria	11
Valle d'Aosta	1
Veneto	25
Totale Italia	403

Fonte: elaborazione Polis Lombardia su dati PdCM – DPO

Sul territorio nazionale si può contare una media di un CAV ogni 74.840 donne, con Marche, Basilicata e Trentino-Alto Adige che presentano il minor numero di CAV per donna ed al contrario Molise, Abruzzo e Umbria che presentano un numero elevato di CAV rapportato alla popolazione femminile residente.

In Lombardia si può contare un Centro Antiviolenza ogni 92.415 donne, un valore leggermente superiore rispetto alla media nazionale.

Figura 8 – Numero di donne residenti ogni Centro Antiviolenza per regione. Anno 2023.



Fonte: elaborazione Polis Lombardia su dati PdCM – DPO

La mappatura è lo strumento principale ad uso delle operatrici del call center in relazione all’offerta di risposte concrete agli utenti che si rivolgono al 1522 attraverso l’indicazione dei servizi operanti a livello territoriale.

Allo stesso modo la presenza sul territorio dei Centri Antiviolenza permette una maggior conoscenza e diffusione del numero antiviolenza e stalking, come testimoniato dal grado di correlazione³ (pari a 0,87) tra il numero di chiamate al 1522 registrate a livello regionale nel 2023 e il numero di CAV presenti sul territorio.

2.2. I Centri Antiviolenza in Lombardia

Con la DGR 1073/2023 Regione Lombardia richiama l’istituzione di un albo dei Centri Antiviolenza e delle Case Rifugio in attuazione dell’Intesa Stato-Regioni del 14 settembre 2022.

Nella DGR del 2023, i Centri Antiviolenza (CAV) vengono definiti come strutture che erogano servizi di prevenzione e accoglienza, a titolo gratuito, nel rispetto della riservatezza e dell’anonimato, a tutte le donne vittime di violenza maschile o che si trovino esposte a tale rischio, congiuntamente alle/i loro figlie/i minori, indipendentemente dal luogo di residenza.

³ Il coefficiente di correlazione misura il legame tra due variabili; può variare da -1 (perfetta correlazione negativa tra le due variabili) e + 1 (perfetta correlazione positiva tra le due variabili).

I Centri Antiviolenza sono presenti in tutte le province lombarde: si passa da 1 CAV presente nelle province di Como e Lodi, ai 18 CAV presenti nella Città Metropolitana di Milano.

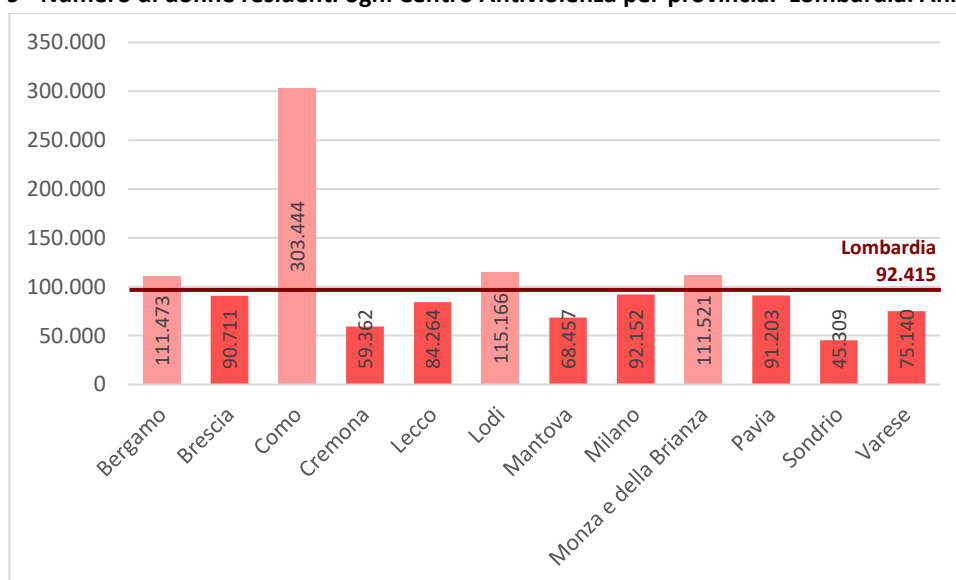
Tabella 13 – Numero di Centri Antiviolenza per provincia. Lombardia. Anno 2023.

Provincia	n° CAV
Bergamo	5
Brescia	7
Como	1
Cremona	3
Lecco	2
Lodi	1
Mantova	3
Milano	18
Monza e della Brianza	4
Pavia	3
Sondrio	2
Varese	6
totale Lombardia	55

Fonte: elaborazione Polis Lombardia su dati PdCM – DPO

Le province di Sondrio, Cremona e Mantova, si mostrano le più attrezzate – per quanto riguarda il numero di CAV in rapporto alla popolazione femminile residente – ad accogliere il bisogno di eventuali vittime di violenza di genere o esposte a tale rischio; al contrario in particolare la provincia di Como presenta un valore marcatamente superiore rispetto alla media regionale.

Figura 9 - Numero di donne residenti ogni Centro Antiviolenza per provincia. Lombardia. Anno 2023.



Fonte: elaborazione Polis Lombardia su dati PdCM – DPO

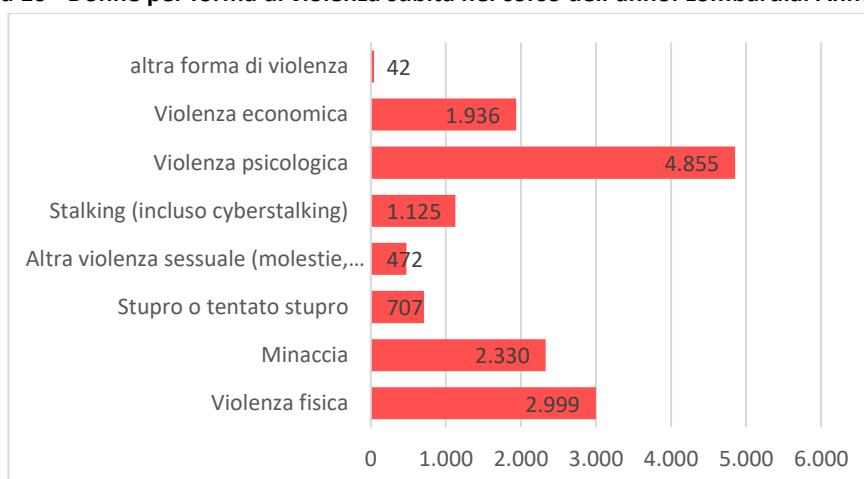
2.3. Gli utenti presi in carico

Nel complesso, nel corso del 2023 i Centri Antiviolenza della Lombardia sono stati in grado di prendere in carico 6.954 donne. I nuovi percorsi di affrancamento dalla violenza attivati nel corso del 2023 sono stati 5.804 (pari all'83,5%), mentre le restanti prese in carico sono avvenute negli anni precedenti.

Ancora troppo spesso si corre l'errore di considerare la violenza fisica (o la violenza sessuale) come unica forma di violenza, mentre quasi sempre le varie forme di violenza viaggiano insieme, ed alla violenza fisica si sommano ad esempio quella psicologica, quella economica.

Alle 2.999 donne che hanno segnalato ai CAV di aver subito nel corso del 2023 violenza fisica, alle 707 donne che hanno subito uno stupro o un tentato stupro, si affiancano 4.855 donne che hanno subito violenza psicologica, 1.936 donne che hanno subito violenza economica, 1.125 donne che hanno subito stalking nel corso dell'ultimo anno.

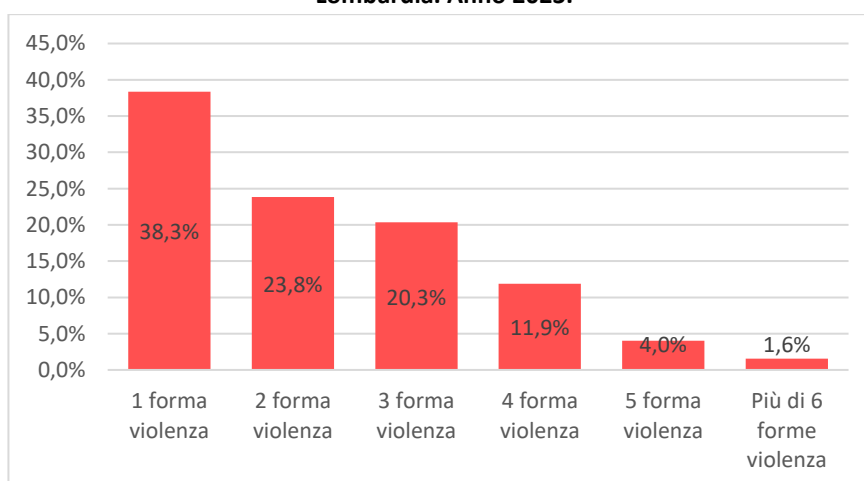
Figura 10 - Donne per forma di violenza subita nel corso dell'anno. Lombardia. Anno 2023.



Fonte: elaborazioni Polis Lombardia su dati ISTAT

Il 61,7% delle donne con in carico ai CAV, ha subito nel corso del 2023 più di una forma di violenza.

Figura 11 – Distribuzione donne in carico ai CAV per numero di forme di violenza subite durante l'anno. Lombardia. Anno 2023.



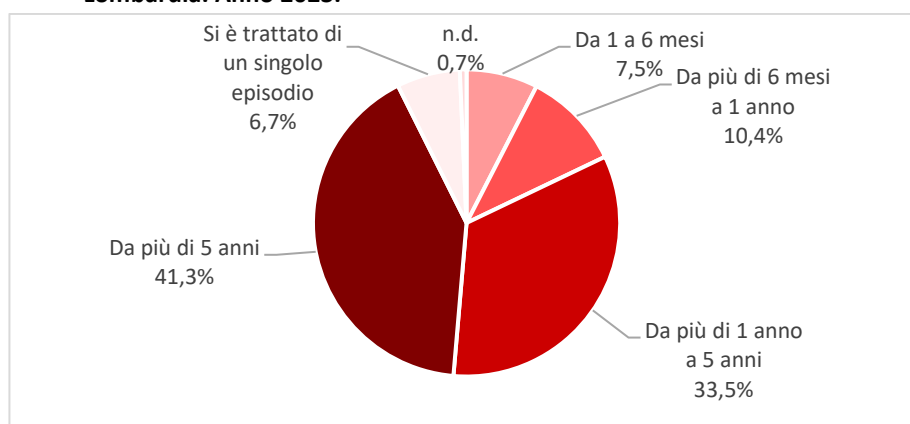
Fonte: elaborazioni Polis Lombardia su dati ISTAT

Analizzando la correlazione tra le varie forme di violenza di può notare come la violenza fisica sia spesso associata a minacce e a violenza psicologica e come quest'ultima sia a sua volta spesso associata a violenza economica.

Le donne arrivano a rivolgersi ai Centri Antiviolenza e ad essere prese in carico dopo lunghi periodi di vessazioni: il 41,3% delle donne dichiara di subire violenza da oltre 5 anni, ed un ulteriore 33,5% comunque da più di 1 anno.

Risulta fondamentale un lavoro di prevenzione per permettere di cogliere precocemente le situazioni di violenza, prima che diventino croniche e che richiedano quindi un più complesso e lungo percorso di fuoriuscita.

Figura 12 - Distribuzione percentuale delle donne in carico ai CAV per durata della violenza. Lombardia. Anno 2023.



Fonte: elaborazioni Polis Lombardia su dati ISTAT

Il maggior numero di donne in carico ai CAV lombardi risiede nella Città Metropolitana di Milano (2.696 donne), seguite da donne residenti nella provincia di Brescia (759) e nella provincia di Varese (703); 288 sono le donne prese in carico anche se residenti fuori regione.

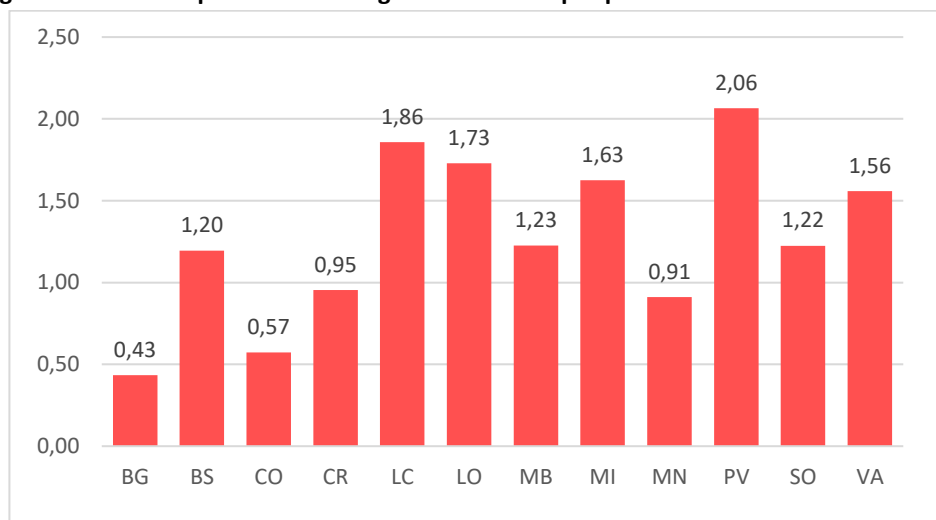
Tabella 14 - Donne in carico ai CAV per provincia di residenza. Lombardia. Anno 2023.

provincia	prese in carico
Bergamo	242
Brescia	759
Como	174
Cremona	170
Lecco	313
Lodi	199
Mantova	187
Milano	2.696
Monza e della Brianza	547
Pavia	565
Sondrio	111
Varese	703
fuori regione	288
totale	6.954

Fonte: elaborazioni Polis Lombardia su dati ISTAT

Osservando il tasso calcolato ogni 1.000 donne residenti, emerge la provincia di Pavia con 2,06 donne con percorsi attivi ai CAV ogni 1.000 donne residenti, seguita dalla provincia di Lecco con 1,86 donne in carico ogni 1.000 residenti e Lodi 1,73 donne. All'opposto Bergamo e Como mostrano il tasso di presa in carico più contenuto con rispettivamente 0,43 donne e 0,57 donne con percorsi attivi ogni 1.000 donne residenti nei rispettivi territori.

Figura 13 - Tasso di presa in carico ogni 1.000 donne per provincia. Lombardia. Anno 2023.



Fonte: elaborazioni Polis Lombardia su dati ISTAT

Osservando le caratteristiche socio-demografiche delle donne con percorsi attivi di presa in carico presso i CAV lombardi, si evidenzia come il 33,5% (1 donna ogni 3) sia straniera, con una prevalenza quindi di presa in carico di donne italiane. Per quanto riguarda le donne con cittadinanza straniera, si registra una prevalenza di donne marocchine e peruviane, seguite da donne rumene e albanesi.

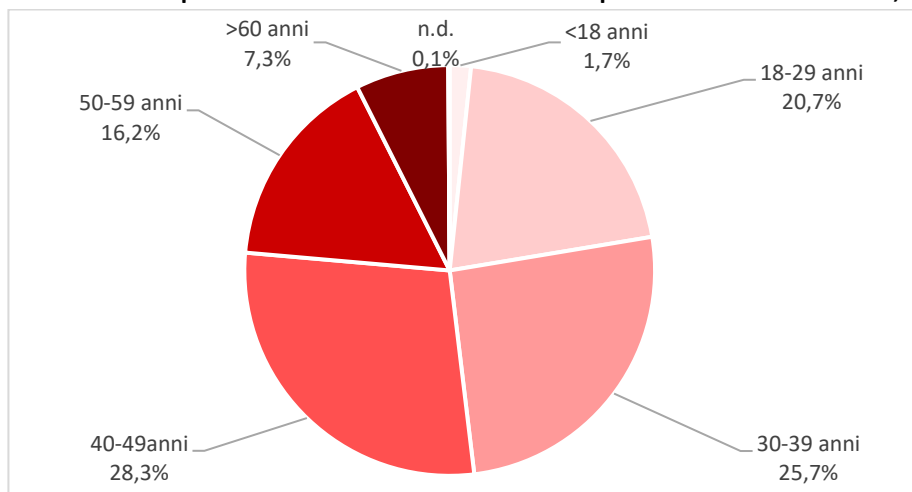
Tabella 15 - Donne in carico ai CAV per cittadinanza. Lombardia. Anno 2023.

cittadinanza	n° donne in carico
italiana	4.614
straniera	2.333
di cui	
marocchina	220
peruviana	217
rumena	151
albanese	141
ucraina	111
ecuadoriana	100
tunisina	94
egiziana	79
brasiliiana	75
salvadoregna	66
n.d.	7
totale	6.954

Fonte: elaborazioni Polis Lombardia su dati ISTAT

La fascia d'età maggiormente presa in carico dai CAV lombardi è quella compresa tra i 40 e i 49 anni (1.968 pari al 28,3%), seguita da quella compresa tra i 30 e i 39 anni (1.788 pari al 25,7%); significativa è anche la presa in carico di giovani donne sotto i 30 anni (1.440 pari al 20,7%) ma anche di donne sopra i 60 anni (509 pari al 7,3%).

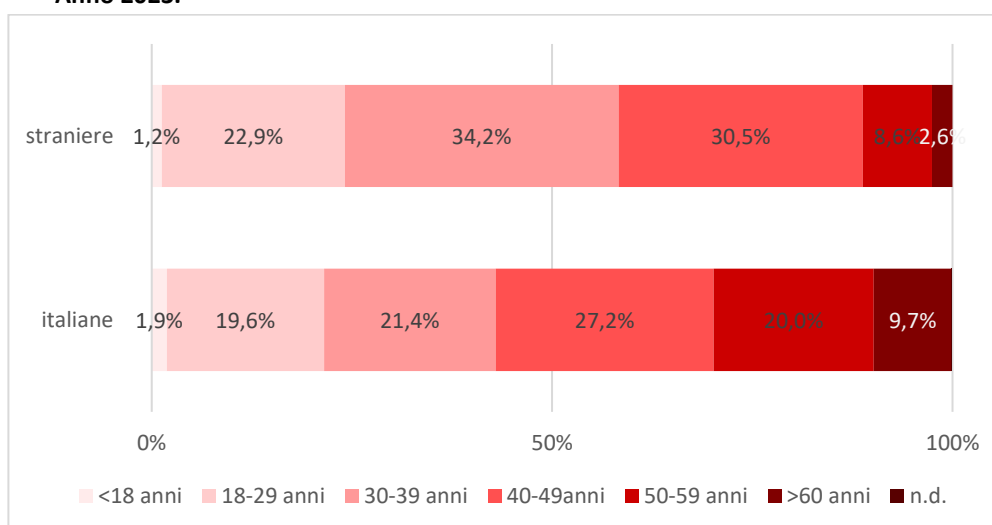
Figura 14 - Distribuzione percentuale di donne in carico ai CAV per fasce d'età. Lombardia, anno 2023.



Fonte: elaborazioni Polis Lombardia su dati ISTAT

Analizzando le donne in carico ai Centri Antiviolenza nel corso del 2023 **per fasce d'età e cittadinanza**, si può notare una differenza significativa tra italiane e straniere: le prime, pur presentando un'incidenza maggiore di minorenni (87 pari al 1,9%), mostrano un'elevata incidenza di over 50 (923 donne pari al 20,0% fascia 50-59 anni a cui se ne aggiungono 449 pari al 9,7% over 60enni). Al contrario, quasi il 60% di donne straniere in carico ai CAV della Lombardia ha meno di 40 anni e la fascia maggiormente rappresentata è quella tra i 30 e i 39 anni.

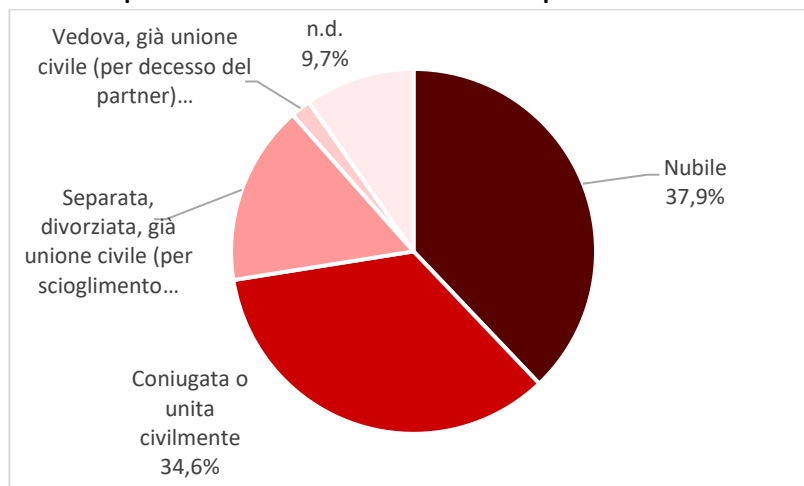
Figura 15 - Distribuzione percentuale di donne in carico ai CAV per fasce d'età e cittadinanza. Lombardia. Anno 2023.



Fonte: elaborazioni Polis Lombardia su dati ISTAT

Per quanto riguarda lo stato civile emerge come il maggior numero di donne in carico ai Centri Antiviolenza lombardi siano nubili (2.636 pari al 37,9%), seguite dalle coniugate o unite civilmente (2.405 pari il 34,6%), e delle separate o divorziate (1.111 pari al 16,6%).

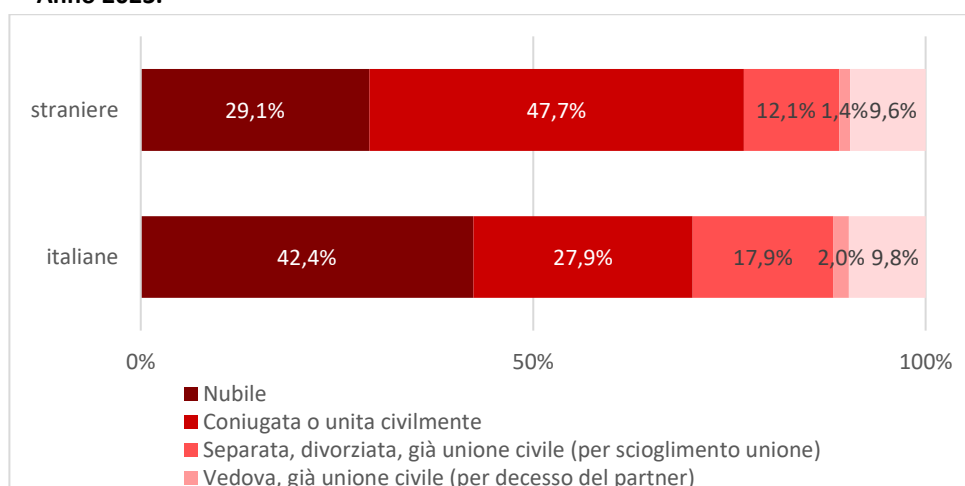
Figura 16 - Distribuzione percentuale di donne in carico ai CAV per stato civile. Lombardia. Anno 2023.



Fonte: elaborazioni Polis Lombardia su dati ISTAT

Come per le fasce d'età, si possono notare differenze significative tra le donne italiane e straniere anche per quanto riguarda lo stato civile: tra le prime vi è un'incidenza maggiore rispetto alle straniere di donne nubili (42,4% vs 29,1%) e di donne separate o divorziate (17,9% vs 12,1%), mentre per le donne in carico ai CAV di cittadinanza straniera vi è un'incidenza nettamente superiore di donne coniugate (47,7% vs 27,9%).

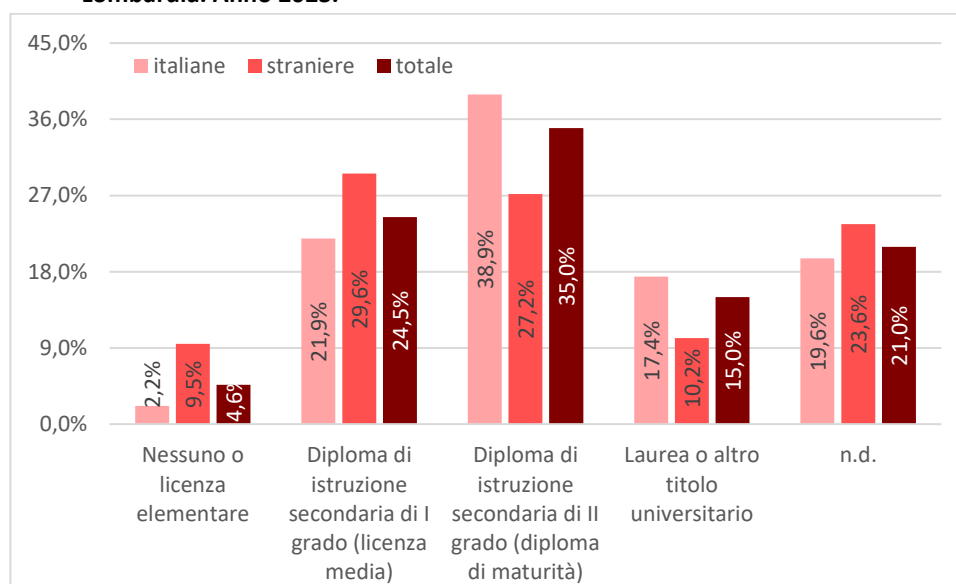
Figura 17- Distribuzione percentuale di donne in carico ai CAV per stato civile e cittadinanza. Lombardia. Anno 2023.



Fonte: elaborazioni Polis Lombardia su dati ISTAT

Non tutte le donne in carico ai CAV forniscono informazioni in merito al proprio titolo di studio, ma risulta interessante osservare come la metà delle donne con attivi percorsi di presa in carico presso i CAV lombardi abbiano conseguito almeno un diploma di istruzione secondaria di II grado e il 15,0% la laurea o altro titolo universitario (percentuale che sale al 17,4% per le donne italiane).

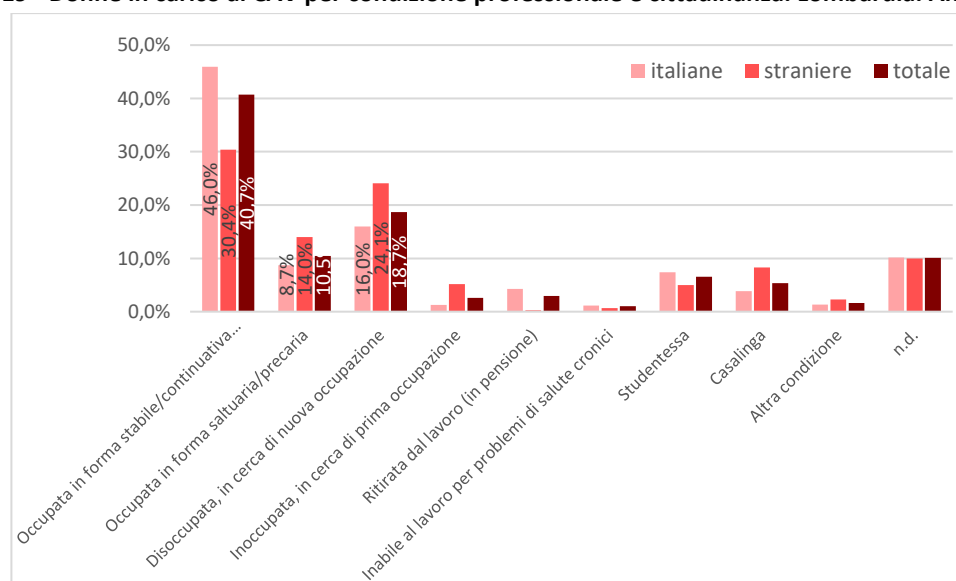
Figura 18 - Distribuzione percentuale di donne in carico ai CAV per titolo di studio e cittadinanza. Lombardia. Anno 2023.



Fonte: elaborazioni Polis Lombardia su dati ISTAT

Per quanto riguarda la condizione professionale, si può osservare come il 40,7% delle donne con attivo un percorso di presa in carico nei CAV lombardi sia occupata stabilmente o in ogni caso, pur senza contratto a tempo indeterminato, lavori continuativamente nel corso dell'anno (percentuale che sale al 46,0% per le donne italiane). Allo stesso tempo, il 49,2% delle donne si trova in una condizione professionale maggiormente instabile o che porta ad una minor autonomia economica: disoccupata, inoccupata, con occupazione saltuaria, casalinga, studentessa, inabile al lavoro, ecc. (tale percentuale sale al 59,7% tra le donne straniere).

Figura 19 - Donne in carico ai CAV per condizione professionale e cittadinanza. Lombardia. Anno 2023.



Fonte: elaborazioni Polis Lombardia su dati ISTAT

Oltre la metà delle donne in carico ai CAV lombardi sono donne con figli che, stante la condizione di violenza a cui è sottoposta la madre, sono inevitabilmente esposti a situazioni di pregiudizio.

Ben 2.839 donne (pari al 40,8% delle donne seguite dai CAV), dichiarano che i propri figli sono vittime di violenza assistita; tale percentuale sale al 49,4% per le donne straniere.

Il pregiudizio emerge ancor più direttamente se si pensa che 794 donne (pari all'11,4% delle donne in carico) dichiara che i figli hanno direttamente subito violenza da parte del maltrattante. Anche in questo caso la percentuale sale al 13,0% per le donne straniere seguite dai Centri Antiviolenza.

Essere vittime di violenza assistita porta effetti negativi sullo sviluppo fisico e cognitivo, sul comportamento e sulla capacità di socializzazione. Inoltre, i figli che assistono alla violenza del padre nei confronti della madre o che l'hanno subita hanno una probabilità maggiore di essere autori di violenza nei confronti delle proprie compagne e le figlie di esserne vittime. Dai dati emerge chiaramente che i maschi imparano ad agire la violenza, le femmine a tollerarla⁴.

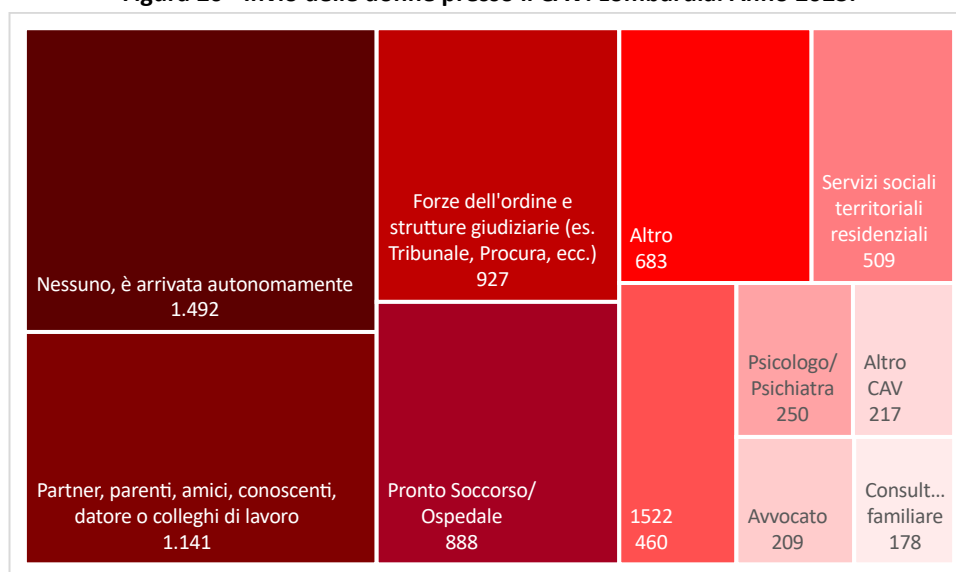
2.4. La risposta al bisogno: i servizi erogati

I Centri Antiviolenza sono in grado di fornire concreto aiuto verso l'autonomia della donna e l'affrancamento dalla violenza e rappresentano il fulcro nel percorso di presa in carico della donna vittima di violenza.

Il 21,5% delle donne giunge al CAV in autonomia, il 16,4% su indicazioni di parenti, amici, conoscenti, partner, colleghi; a seguire l'invio al CAV avviene da altri attori che ricoprono ruoli importanti nel percorso di affrancamento dalla violenza (FFOO, Servizi Sociali Territoriali, presidi sanitari, ecc.).

Il fatto che molte donne arrivino ai Centri Antiviolenza lombardi in autonomia o su suggerimento di persone a lei vicine o tramite il "passa parola", pone ancor più importanza al lavoro di sensibilizzazione e di conoscenza necessario per affrontare il fenomeno della violenza di genere.

Figura 20 - Invio delle donne presso il CAV. Lombardia. Anno 2023.

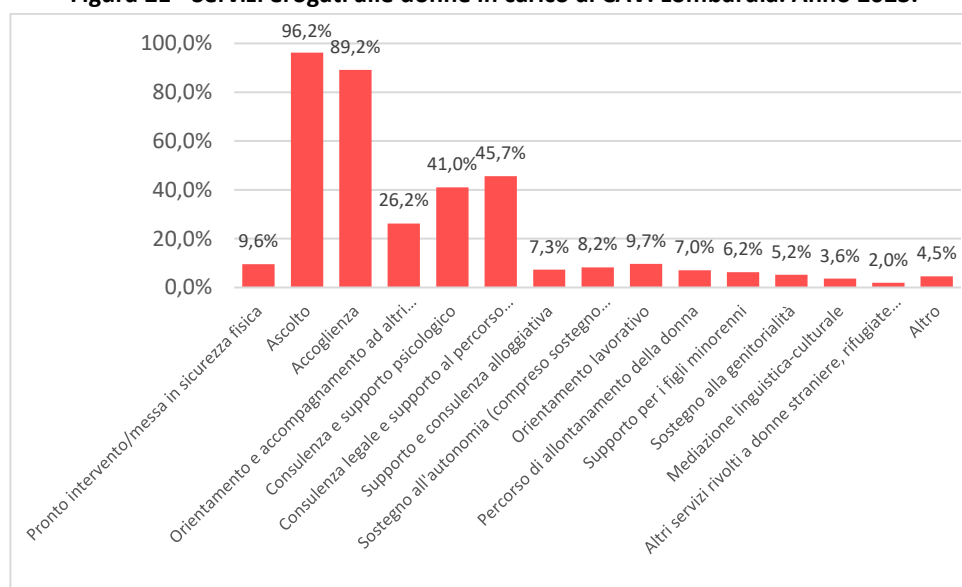


Fonte: elaborazioni Polis Lombardia su dati ISTAT

⁴ Indagine sulla Sicurezza delle donne, ISTAT (anno 2014)

Il prezioso lavoro dei Centri Antiviolenza emerge in tutta la sua forza osservando le risposte date ai bisogni delle assistite dove si può notare come alla quasi totalità delle donne prese in carico sia stato offerto (dal CAV o da altro servizio correlato) ascolto (96,2%) e accoglienza (89,2%), ma anche come sia elevata la quota di donne che hanno potuto usufruire di consulenza legale (45,7%), psicologica (41,0%), di orientamento/accompagnamento ad altri servizi della rete (26,2%) e orientamento lavorativo (9,7%).

Figura 21 - Servizi erogati alle donne in carico ai CAV. Lombardia. Anno 2023.



Fonte: elaborazioni Polis Lombardia su dati ISTAT

Analizzando i percorsi conclusi con indipendenza economica, risulta significativo come il 21,7% delle donne abbia trovato un nuovo posto di lavoro e il 64,8% sia riuscita, anche attraverso supporti conciliativi, a mantenere il precedente posto di lavoro.

Analizzando invece i percorsi conclusi con indipendenza abitativa, il 29,0% ha raggiunto tale indipendenza trovando una nuova abitazione, il 63,0% è rimasta nella propria abitazione, 11,6% è potuta rientrare nella propria abitazione dovuta abbandonare per la situazione di violenza e le restanti attraverso altre forme.

In ogni caso risultano ancora pochi i percorsi che si concludono con l'indipendenza vuoi economica (l'8,8% dei percorsi attivati nel 2023), vuoi abitativa (il 9,5% dei percorsi attivati nel 2023).

A tal proposito, risulta significativa la DGR 639/2023 con la quale Regione Lombardia nel corso del 2024 ha avviato una sperimentazione per l'individuazione e l'assegnazione di alcuni alloggi ALER ai Centri Antiviolenza della Lombardia al fine di renderli fruibili per donne vittime di violenza non necessariamente collocate presso una casa rifugio ma che siano attualmente in carico ad un Centro Antiviolenza o che lo siano state negli ultimi 6 mesi e che necessitino di un sostegno nella fase finale di fuoriuscita dal percorso di violenza al fine di acquisire la piena autonomia abitativa.